

alDóméla

ISCRIVERSI A F.A.R. - STUDIUM REGIENSE

Versamento di euro 50 annuali, 10 euro per studenti e giovani, presso la sede in via San Filippo 14 o con il c/c postale n. 1013430036 oppure accreditando il c/c n. IT 66 G 05387 1280900000826698 Banca Popolare dell'Emilia Romagna indicando nome, cognome, residenza, codice fiscale, numero telefonico (meglio cellulare) e, se esistente, indirizzo e-mail. Sono aperte le iscrizioni per il 2016.

Giornale di cultura e informazione della Famiglia Artistica Reggiana - Studium Regiense

Aprile / Maggio 2016

Reggio celebra Ludovico Ariosto con la Far Convegno per i 500 anni dell'Orlando Furioso

Due giorni con i migliori giovani studiosi tra la Sala degli Specchi e l'Istituto Sangalli di Firenze

LA FAR-STUDIUM REGIENSE è protagonista di una delle più importanti manifestazioni a livello nazionale per i 500 anni della prima edizione dell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto, opera che ha lasciato un segno indelebile nella letteratura europea non solo per la perfezione linguistica, ma come esempio di innovazione e di rottura rispetto ai canoni e ai costumi della sua epoca. L'intreccio degli amori della bellissima Angelica e del Paladino Orlando, di Ruggiero e della guerriera cristiana Bradamante, con l'arme delle battaglie di Parigi e dell'isola di Lipadusa e Astolfo che va sulla Luna a recuperare il senno perduto di Orlando, continuano dopo secoli ad affascinare i lettori, a ispirare autori e artisti, a far interrogare gli studiosi.

Dunque Reggio Emilia, la città che ha dato i natali a Ludovico Ariosto, ospiterà il 9 maggio la giornata inaugurale del convegno "Orlando Furioso 1516-2016 - Nuovi studi ariosteschi per il quinto centenario dell'editio princeps". Alla Sala degli Specchi del Teatro Valli interverranno docenti e ricercatori da tutta Italia e dall'estero.

La seconda giornata di studi, il 20 maggio, si terrà a Firenze, nella sala San Firenze dell'Istituto Sangalli che ha promosso il convegno insieme alla Far-Studium Regiense. Questa iniziativa - col patrocinio ministeriale del Comitato nazionale per il V Centenario dell'Orlando Furioso e il contributo della Banca Popolare Emilia-Romagna - ha la particolarità di riunire in due sessioni, a Reggio Emilia e nel capoluogo toscano, il fior fiore dei giovani ricercatori che hanno aperto nuove strade negli studi sull'Ariosto e l'Orlando Furioso. Il comitato scientifico formato da Giovanna Frosini dell'Università per stranieri di Siena e dell'Istituto Sangalli, Tina Matarrese del Centro studio M.M. Boiardo e Cristina Montagnani

Centro studi Boiardo) ha selezionato 17 ricerche tra tutte quelle pervenute da studiosi e dottorandi di numerose Università italiane e straniere. Così l'iniziativa della FarSr e del Sangalli, con un inedito "gemellaggio" tra Reggio Emilia e Firenze, si qualifica non solo per l'alto livello culturale, ma anche come tribuna per un gruppo di giovani talenti della ricerca



A destra: Ludovico Ariosto ritratto da Tiziano. Qui sopra: interno del Mauriziano di Reggio Emilia

Il Mauriziano, quella villa sul Rodano dove il Poeta diventò grande

IL CONVEGNO per il mezzo millennio della prima edizione dell'Orlando, realizzato dalla Far e dall'Istituto Sangalli con il concorso gratuito di numerosi intellettuali e volontari - ha ottenuto il sostegno della Bper-Banca Popolare dell'Emilia-Romagna, che ha così voluto confermare il proprio impegno per la cultura nel suo territorio di riferimento.

Dall'archivio dei Teatri di Reggio Emilia, invece, arrivano le rare registrazioni del "Rinaldo" messo in scena da Pier Luigi Pizzi che saranno proiettate durante la giornata reggiana. La Biblioteca Panizzi esporrà alcune rare edizioni del Furioso, mentre l'amministrazione comunale di Reggio Emilia ha reso possibile la visita alla villa e al parco del Mauriziano, chiusi da tempo.

Al Mauriziano, un tempo villa Malaguzzi (la famiglia della mamma del poeta) Ludovico Ariosto trascorse lunghi periodi

linguistica e letteraria. Il convegno alla Sala degli Specchi, il 19 maggio, sarà aperto alle 10 con le introduzioni di Carlo Baldi, presidente FarSr, e di Maurizio Sangalli (Istituto Sangalli). Seguirà il saluto del sindaco Luca Vecchi. Nella sessione del mattino, moderata da Cristina Montagnani, interverranno Daniela Delcorno



non solo da bambino, ma anche nella maturità. Il poeta, primo di dieci fratelli, era nato nel 1474 a Reggio Emilia da Niccolò (della nobile famiglia degli Ariosti) comandante del presidio militare estense in città, e dalla nobildonna reggiana Daria Malaguzzi Valeri. Il complesso quattrocentesco, sulla riva del Rodano, era la villa estiva dei Malaguzzi.

Vi si accede da un imponente arco in cotto che si affaccia sulla via Emilia a San Maurizio e la si raggiunge da un lungo viale alberato. Nella parte est dell'edificio sopravvivono le strutture del XV Secolo con affreschi cinquecenteschi nel Camerino dei Poeti, nel Camerino degli Oriazi e Curiazii e, appunto, nel camerino dell'Ariosto. Molto particolare l'affresco che rappresenta lo scontro tra i Malaguzzi e i Ruggeri in piazza del Duomo, concluso con il matrimonio pacificatore fra giovani delle due famiglie.

(Università di Ferrara) e Branca (Università di Bologna) su "Rilettura di *topoi* arturiani nel Furioso", Elisa Curti (Bologna) su "Una cavalcata con Ariosto", Nicola Catelli (Scuola Normale Superiore di Pisa) "In nuove forme io canto- Il Furioso e il magistero ovidiano" e Nicolò Maldina (Università di Edimburgo) su "Ariosto e le guerre d'Italia: tra primo e secondo Furioso". La sessione del pomeriggio sarà coordinata dal professor Stefano Bigliardi (FIIRD, Università di Ginevra e Università di Fez), componente della segreteria organizzativa del convegno insieme a Andrea Felici e Nicoletta Marcelli dell'Università di Urbino. In programma le relazioni di Marco Villoresi dell'università di Firenze ("Polifonia cavalleresca: le voci del *Furioso*"), Francesco Brancati (Pisa, "L'istoria convertita: funzione estensiva e modalità di utilizzo della Commedia nelle tre edizioni dell'Orlando Furioso"), Giovanna Rizzarelli (Scuola Normale Superiore, "Novelle per immagini. I racconti di secondo grado del Furioso e le loro trasposizioni visive"), i e Andrea Ghirarduzzi (Università per stranieri di Siena, "Il Furioso per immagini: uno studio iconografico e iconologico del Palazzo Ducale del Giardino di Parma. Dopo la discussione, il programma prevede alle 16,30 la visita guida alla villa del Mauriziano e al Parco culturale dell'Ariosto a San Maurizio. La mattina successiva, 20 maggio, il convegno si trasferirà all'Istituto Sangalli di Firenze per le sessioni conclusive in cui saranno presentate nove relazioni di Tina Matarrese (università di Ferrara) Alessio Ricci (Siena), Nunzio La Fauci, Andrea Bonazzi e Maria Chiara Janner dell'università di Zurigo, Andrea Cecchinato (università di Padova), Alberto Casadei (Pisa), Jacopo Grosser (fondazione Ezio Franceschini di Firenze), Ida Campeggiani (Normale di Pisa), Valentina Gritti (Università di Ferrara) e Martina Mazzetti (Università di Firenze).

Così Reggio è cresciuta insieme ai suoi alberi

Un affollato "Caffè" col professor Ugo Pellini alla scoperta della storia verde della città

DATE un albero ad Ugo Pellini e questi, come il Barone Rampante, vi salirà sopra e, di fronda in fronda, si collegherà con altri alberi e, procedendo delicatamente, passerà su altri rami, che non sono però quelli botanicamente intesi: sono i rami del sapere, collegamenti, spesso folti e intrecciati come le chiome delle piante oggetto dei suoi studi, che portano in altri campi della conoscenza.

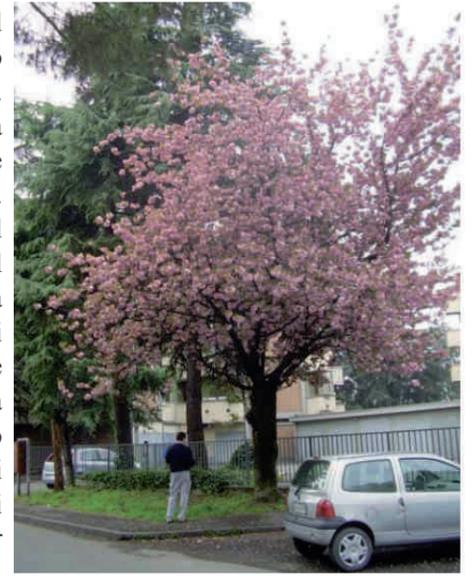
Gli appassionati delle conferenze che si tengono all'Oratorio di San Filippo hanno avuto la piacevole occasione, in uno degli scorsi Caffè del Giovedì, di vedere come, dagli alberi, il professor Pellini sia arrivato alla

storia, anche quella urbanistica, della nostra città.

La quale città occupa una porzione di territorio che prima era appannaggio della foresta planiziale, alberi ed acquitrini, e che quando è stata costruita aveva questa selvaggia foresta (sostituita poi dai campi coltivati), immediatamente oltre le porte delle mura. Il verde che negli ultimi secoli ha racchiuso nella sua cinta, o che ha avuto immediatamente fuori (si pensi a Viale Umberto I, un cannocchiale verde che rallegrava l'andata del Duca alla Reggia di Rivalta), è un verde "addomesticato", e come tale ha risentito delle scelte politiche ed amministrative umane,

spesso condizionate dalle mode del momento nell'impiantare questa o quella essenza.

Tuttavia, pur addomesticato e talvolta geometricamente disposto, non è verde artificiale: è natura vera. Pellini, già insegnante di scienze al Liceo Moro, e tra gli antesignani del movimento verde a Reggio, ha la capacità di presentare questi alberi come abitanti anch'essi della città, e lo si è visto dall'interesse che ha suscitato la sua conferenza. Avendo scritto una ventina di libri, tra i quali una guida agli alberi monumentali di Reggio, dispone di altri argomenti per ulteriori incontri in via San Filippo. (Otello Incerti)



Ciliegio monumentale a Reggio Emilia

La seconda parte del reportage di Stefano Bigliardi: un paese dominato da una dittatura senza ideologia

Messico, viaggio nell'abisso della modernità dove politica e criminalità sono intrecciate

di Stefano Bigliardi

IN MESSICO la politica e la criminalità sono intrecciate, spesso indistinguibili, come ha dimostrato il caso degli studenti scomparsi e massacrati qualche mese fa; il politico locale a cui avevano pestato i piedi (manifestando il loro dissenso con mezzi del tutto leciti) ha dato incarico ai delinquenti locali (a cui era peraltro imparentato) di farli sparire in modo cruento. Nella capitale molti fatti arrivano attutiti e attenuati, ma è noto che il narcotraffico controlla interi stati della federazione. Ogni tanto è in aperto conflitto con lo Stato e gli fa capire chi è il più forte, per esempio bloccando le strade di accesso a una città importante, e incendiando i veicoli che le imboccano. **Chi si rifiuta di scendere e di assistere al rogo del proprio mezzo viene ucciso.** È una delinquenza bestiale e spietata perché gli stessi narcos vivono immersi nel nichilismo; sanno che se anche avranno successo non vivranno che pochissimi anni, ma gli sta bene così. È proprio quello che vogliono, un breve godimento conquistato a forza di illeciti e di ammazzamenti e poi via nel nulla. Che visione può avere degli altri una persona che ha già buttato via se stessa, che si percepisce come usa-e-getta?

Il Messico può essere visto come una dittatura senza ideologia. Un sistema di idee imposte su determinati aspetti fondamentali della vita non è nemmeno più necessario. Il potere è di fatto saldamente in sella senza bisogno di ulteriori "finimenti dottrinari" per tenere l'animale sotto controllo. Chi sta in alto, anzi, a volte si permette pure delle aperture di tipo liberale, dei coup de théâtre, come nella capitale l'approvazione delle unioni civili per



Veracruz, Messico: protesta popolare per cinque giovani desaparecidos

coppie dello stesso sesso. Tanto non cambia niente di essenziale.

¡Adelante! Occorre "crescere." È uno slogan diffuso, e sembra identificarsi con il costruire, costruire, costruire. Ma spesso una costruzione è congegnata in modo tale da comportare una distruzione. Le risorse naturali vengono devastate e le popolazioni rurali o comunque deboli semplicemente schiacciate, spesso vanificando delle conquiste economiche che alle famiglie sono costate due o più generazioni. Se non rientrano nei piani di chi sta in alto peggio per loro.

Questo l'ho ben potuto vedere nello stato di Veracruz, dove si progetta di sfruttare il fiume principale chiudendolo con dighe collegate a centrali idroelettriche. Una catastrofe per le comunità che vivono presso il fiume e del fiume. Non sto facendo del romanticismo sul "buon selvaggio" che deve essere lasciato a dimorare in radure fatate e in capanne di frasche bagnate dalla rugiada: parlo di persone che vivono decentemente, di turismo e commercio legati al rafting, di coltivazione, e di pesca. Andranno a lavorare nelle centrali, le assicurano.

Ma quei lavori sono precari, e in realtà saranno offerti a gente da fuori, perché quelle persone non hanno le competenze per lavorare in un posto così. La formazione costa tempo e soldi, e i lavoratori importati sono più docili e controllabili, come insegnano certi Paesi arabi.

Un altro esempio è Santa Fe, la zona in cui sorge la mia scuola, che sembra un pezzo di Los Angeles. Prima era una discarica, raccontano i tassisti che te la illustrano con orgoglio, quasi che potessero permettersi di vivere in uno di quei grattacieli bianchi e svettanti (che a me paiono sempre vuoti nonostante gli striscioni che annunciano "ultimi posti disponibili!"). I tassisti aggiungono che in quella zona, prima dei grattacieli, ci abitavano delle persone. Quando chiedi che fine hanno fatto non sanno risponderti con precisione. Le hanno "spostate," ti dicono, sono andate "altrove." "Altrove, dove?" vorresti chiedere, ma è già tempo di pagare e di scendere. Piani simili vengono sempre presentati come forieri di progresso, così che chiunque abbia delle obiezioni passa per retrivo e ignorante.

In Messico non sembra esserci una classe media in grado di reagire e resistere. Esiste una fascia di popolazione che crede di essere classe media. Di fatto sta in una sorta di "mezzo." Sono persone urbanizzate, non sono misere, certo, ma vivono nella precarietà e nella mancanza di potere, probabilmente senza rendersene conto perché pensano sempre che "c'è chi sta peggio": un'altra delle frasi tipiche.

Fatalismo e precarietà si nutrono a vicenda. Temo che il fatalismo si celi anche dietro ad alcune manifestazioni culturali tra le più caratteristiche e apprezzate del Messico, come il gusto per la pachanga, la festa che comincia alla sera e si protrae fino alle ore del mattino, o la devozione per i morti. Le gozzoviglie sono un modo per distrarsi. Dialogare con i defunti non significa avere un rapporto più sereno di altri popoli con la morte ma stabilire un'equivalenza tra l'esistenza e il nulla, svalutando quindi l'azione qui e ora. Temo che dietro il ¡Viva la vida! si nasconda la clausola "...Così com'è," che l'edonismo, insomma sia una maschera della rassegnazione. **Non a caso le persone più povere sono arrivate, negli ultimi quindici anni, a santificare e pregare la morte come simbolo di giustizia,** in alternativa alla tradizionale Vergine di Guadalupe, che peraltro insiste, orgogliosa nella sua figura rigida e triangolare, a dimorare in una miriade di altarini di strada (almeno due per ciascuna). Se è rimasta solo la Santa Muerte a cui appellarsi è rimasto ben poco. Ma non sarà che siamo tutti in viaggio verso il Messico?

(La prima puntata è uscita nel numero di febbraio di Al Domèla)

I "cervelli" reggiani e una **petizione** per il nostro futuro

di Carlo Baldi

IN QUESTO numero la petizione, sottoscritta in pochi giorni da centinaia di cittadini, per organizzare nella nostra città corsi di laurea in lingua inglese per la formazione primaria, col marchio Reggio Children. La petizione indica anche altre proposte, che sottoscriviamo come Far-Studium Regiense, finalizzate a valorizzare Reggio e farne un centro internazionale per la formazione dell'infanzia.

Il tutto al fine di rafforzare il riconoscimento internazionale, coinvolgendo giovani da tutto il mondo, utilizzando docenti di prestigio anche stranieri e la lingua inglese, così come si stanno orientando anche altri paesi, quali ad esempio il Marocco. E' questo, ad esempio, il percorso del giovane concittadino

Al Sindaco di Reggio Emilia, al Magnifico Rettore Unimore (Modena), al Presidente di Reggio Children

Oggetto: Petizione per l'istituzione del Corso di laurea internazionale Reggio Children

I sottoscritti cittadini apprezzano da sempre le iniziative di Reggio Children, che tra l'altro hanno ottenuto un pregevole successo anche a livello internazionale, tanto che il brand Reggio Children e il metodo Malaguzzi per le scuole dell'infanzia è ormai apprezzato in tutto il mondo e dovunque è conosciuto come "Reggio Approach".

Premesso

- che una ulteriore valorizzazione sia di Reggio Children, accompagnata da una ricerca adeguata, sia delle straordinarie risorse culturali proprie di Unimore, darebbe una spinta rinnovata alla qualificazione della

"Un corso di laurea internazionale col marchio Reggio Children"

Obiettivo: migliaia di studenti da tutto il mondo
Pubblichiamo il testo dell'appello

nostra città; di laurea bilingue di formazione primaria col marchio Reggio Children. Nella ragionevole previsione di larga adesione da ogni parte del mondo di giovani studenti e ricercatori, si dovrà strutturare l'accoglienza con l'istituzione di college, possibilmente in centro storico o adiacenze, per ospitare gli studenti ed i ricercatori che verrebbero a formarsi nella nostra città. Si propone altresì l'elaborazione di un progetto più ampio stimolando case editrici a Reggio perchè progettino e realizzino pubblicazioni sull'infanzia; la Fiera perchè organizzi almeno con cadenza biennale una manifestazione di respiro internazionale dedicata all'infanzia; i designer, i progettisti, gli studi professionali e l'industria per

Tutto ciò premesso

Si propone che la città di Reggio Emilia si faccia promotrice per attivare a breve, con accordi fra Università e Reggio Children, un corso

dottore in filosofia Stefano Bigliardi, che ha insegnato a Città del Messico e a Ginevra, è stato ora incaricato dall'Università di Al - Akhawayn, vicino a Fez in Marocco, a tenere la cattedra di filosofia. In detta Università, che coinvolge già alcune migliaia di studenti da diverse parti del mondo, i corsi sono in lingua inglese.

Bigliardi, nato a Santa Croce esterna dove la sua famiglia vive tuttora, da 11 anni tiene conferenze ed insegna all'estero. Ha pubblicato di recente in lingua inglese "Islam and the Quest for Modern Science" e sarà presso di noi, oltre che a presenziare il convegno sull'Orlando Furioso, anche per una relazione sull'Islam in un Caffè del Giovedì. Da tempo firma articoli prestigiosi per il nostro giornale.

Che Reggio non riesca, al fine anche di dare continuità al suo prestigio internazionale, a qualificare ulteriormente l'esperienza di Reggio Children? La globalizzazione sta trasformando il mondo in un unico paese. Auguriamoci che Reggio non perda il tram che già altri paesi in via di sviluppo stanno attivando, guarda caso, grazie anche a cervelli reggiani.

produrre mobili, arredi, giochi e fabbricati secondo certe linee guida: ciò fra l'altro costituirebbe un'occasione di eccezionale portata per grandi aziende con grandi capacità e potenzialità ma oggi in crisi, come la cooperativa ex-Cormo.

Si propone inoltre il lancio di un piano di "marketing culturale e territoriale" con il coinvolgimento di centri di ricerca, studiosi di varie discipline, un calendario annuale di iniziative, convegni e dibattiti per creare l'ambiente favorevole a che Reggio Emilia possa accreditarsi gradualmente come un "M.I.T." per le scienze educative e le ricerche sulla formazione dell'infanzia.

Tutto questo permetterebbe alla nostra città di fare un grande salto di qualità; si valorizzerebbe il centro storico creando una nuova vivacità di giovani studenti italiani e stranieri; si valorizzerebbe UNIMORE qualificandola ancora di più a livello internazionale; si darebbe nuovo vigore a Reggio Children ed alle ricerche di Loris Malaguzzi.

Orlando a Lipadusa: l'Ariosto aveva già scritto la geopolitica di oggi

di Ivanna Rossi

IL GRANDE Ariosto nacque in una caserma e fu sepolto in una biblioteca. La storia è poco nota ma vera. Sconosciuta ai più è anche la fine dell'Orlando Furioso. Troppo facile dire che ha termine quando bestemmiando fuggì l'anima sdegnosa di Rodomonte ucciso da Orlando in singolar tenzone. La fine vera, quella politica, si legge già nel quarantesimo e nel quarantaduesimo canto. Mentre i cristiani sfondano le mura e incendiano la città di Biserta, 'capitale d'Africa', il re Agramante se la batte via mare con re Sobrino. Morire nella città espugnata sarebbe inutile, ma fuggire è da vigliacchi, rimugina il re sconfitto. Una furiosa tempesta lo fa riparare nell'isoletta selvaggia di Lipadusa, leggi Lampedusa.

Lì si trova già quello spaccone del re Gradasso. In tre si sentono forti, e mandano una disfida a Orlando: tre cavalieri cristiani contro tre infedeli decideranno sul campo, una volta per tutte, le sorti del conflitto. Orlando, Oliviero e Brandimarteno arrivano a bordo di un'imbarcazione che sembra



Reminescenze dell'Orlando Furioso a Lampedusa: via Ludovico Ariosto è sulla sinistra

fatata. Spassoso il racconto: i tre paladini si sono armati e abbigliati sfarzosamente, come a un torneo principesco. Prima dello scontro l'ex infedele Brandimarte prova a corrompere Agramante. Gli promette tutte le città del Nordafrica se creder voleva al figlio di Maria, diventando cristiano come lui stesso aveva fatto: 'Cristo conobbi, Maumetto stolto...'. Niente da fare. All'alba i sei cavalieri si affrontano.

L'Ariosto racconta lo scontro come in diretta: Sciolto era l'elmo e disarmato il collo, si che lo tagliò netto come un giunco...Orlando lo ferì nel destro fianco sotto l'ultima costa; e il ferro, immerso nel ventre, un palmo uscì dal lato manco, di sangue fino all'elsa tutto asperso. Le rime fanno ridere: In

tronchi vola al ciel rotta ogni lancia...e il gran rumor s'udì fino in Francia. Vincono i cristiani, si sa. I fatti si svolgono in un passato mitico, dove le storie dei paladini di Carlo Magno si saldano con l'epica delle Crociate, avvenute qualche secolo più tardi.

A Lampedusa si trova il cosiddetto 'castello di Orlando', che un tempo aveva quattro torri, e dov'è stato sepolto il suo cavallo si chiama contrada del Caval Bianco. Perché l'Ariosto ha scelto proprio Lampedusa, tra i tanti luoghi della penisola dove i corsari barbareschi, i Turchi e altri 'infedeli' hanno imperversato fino all'epoca del Poeta? La tradizione cavalleresca è viva un po' dappertutto, dai 'maggi' dell'Appennino, al teatro dei 'pupari'siciliani.

Lampedusa è un posto strano, rupestre, poco adatto a uno scontro, gli fece notare anche l'ammiraglio Federico Fulgoso, fatto Cardinale per meriti di guerra santa. Colpa di una scossa di terremoto, che ricoprì la piana dello scontro con uno scoglio, si giustificò scherzosamente il Poeta. Gli italiani hanno scoperto Lampedusa solo all'epoca dei missili di Gheddafi, e quando i barconi dei migranti hanno cominciato a naufragare sulle sue rive. L'Ariosto la conosceva perché non era soltanto un poeta immaginifico. Come funzionario della Corte estense, consigliere, governatore, a volte ambasciatore sapeva infatti che questa isoletta di venti km quadrati era un punto centrale nelle rotte mediterranee tra nord e sud, tra est e ovest, luogo d'incontri e di scontri. La geopolitica era già scritta.

Da "Lampedusa - Guida a un turismo umano e responsabile" di Ivanna Rossi, Ed. Altreconomia, 2014

Riportiamo in centro le statue dell'Ariosto e del Boiardo

E' l'occasione giusta per recuperare due monumenti dimenticati in fondo ai giardini di Reggio

di Luigi Vernia

REGGIO EMILIA non possiede le notevoli risorse artistiche e monumentali che hanno le città vicine di Modena e Parma, splendide capitali di importanti Ducati, ma ha alcune cose di cui si è sempre vantata: uno splendido Teatro Municipale, la Sala in cui è nato il Tricolore, due basiliche, San Prospero e la Ghiara, dotate di splendidi affreschi, ed infine il vanto di aver dato i natali a due importanti poeti epico-cavallereschi del nostro Rinascimento: Matteo Maria Boiardo (1441-1494) autore dell'Orlando Innamorato, e Ludovico Ariosto (1474-1523) autore dell'Orlando Furioso.

Ludovico Ariosto era più che mai reggiano in quanto figlio di Nicolò, ferrarese, comandante della Cittadella di Reggio, e di Daria Malaguzzi Valeri, nobildonna reggiana. Alcuni sostengono che Ludovico sia nato nella Cittadella, altri che abbia aperto gli occhi in casa della madre, situata in via Squadroni.

Per onorare questi due grandi concittadini, la Città di Reggio si

diede due belle statue che furono poste sotto il porticato del Palazzo del Monte, in piazza del Monte e queste due statue hanno accompagnato, per lunghi anni, la vita dei reggiani che spesso si fermavano a guardarle, fino a quando qualcuno ha pensato di rimuoverle e di collocarle nei Giardini Pubblici, ma non vicino al nostro bel Teatro Municipale o a Piazza della Vittoria, ma dall'altra parte, in fondo ai giardini, in un sito remoto ai più sconosciuto.

Qui giacciono ignorate e dimenticate e purtroppo sono diventate oggetto dei nullafacenti che hanno pensato di lordarle alla



Sopra: la statua di Ludovico Ariosto nel Parco del Popolo di Reggio Emilia. A sinistra: l'ingresso al parco e alla villa del Mauriziano, dove il poeta trascorse lunghi periodi da bambino e nella maturità



faccia dell'arte e della cultura.

Ora Reggio si appresta ad onorare Ludovico Ariosto con due giornate di studi e conferenze per celebrare il 500° anniversario della prima edizione dell'"Orlando Furioso", avvenuta nel 1516. Si tratta di un convegno di valenza internazionale, per organizzare il quale si è impegnata anche la F.A.R., Famiglia Artistica Reggiana-Studium Regiense.

Nella prima giornata, il 19 maggio, le relazioni si terranno a Reggio, alla Sala degli Specchi del Teatro Valli. Il giorno successivo, il 20 maggio, i partecipanti si trasferiranno invece a Firenze all'Istituto Sangalli, per completare le relazioni e concludere il congresso.

In questa irripetibile occasione, ci sembra che sia giunto il momento di recuperare le due statue, ripulirle e restaurarle per poi ricollocarle nel loro posto storico, il portico del Monte di Pietà, a disposizione di tutti i reggiani, specialmente i più giovani, che l'Ariosto ed il Boiardo li hanno sentiti nominare, spesso frettolosamente, a scuola.

Il calendario della FarSr: concerti, convegni e Caffè

APRILE 2016

7 aprile ore 18.30 - Caffè del giovedì
Yao Yue, pianista

14 aprile ore 18.30 - Caffè del giovedì
"Dante Alighieri a Reggio e a Verona"
Prof.ssa Pascarella

21 aprile ore 18.30 - Caffè del giovedì
"Il chiaro e lo scuro in musica"
Brenno Bertolini

28 aprile ore 18.30 - Caffè del giovedì
"Un caso giudiziario - testimonianza di un criminologo"
prof. Lino Rossi

MAGGIO

5 maggio ore 18.30 - Caffè del giovedì
MUSICHE DI MENDELSSON E NINO ROTA
Allievi dell'Istituto di studi musicali Vecchi-Tonelli di Modena

(flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte)

12 maggio ore 18.30 - Caffè del giovedì
Concerto del ReGipsy Jazz

19 maggio - Convegno a Reggio Emilia

ORLANDO FURIOSO 1516-2016
Istituto Sangalli di Firenze e Centro studi Matteo Maria Boiardo
Chiesa di San Filippo, Reggio Emilia

20 maggio - Convegno a Firenze

ORLANDO FURIOSO 1516-2016
Istituto Sangalli di Firenze

26 maggio ore 18.30 - Caffè del giovedì
Concerto di giovani musicisti

GIUGNO

9 giugno ore 18.30 - Caffè del giovedì
"Le culture islamiche"
Prof. Stefano Bigliardi

16 giugno ore 18.30 - Caffè del giovedì
Concerto di giovani musicisti

23 giugno ore 18.30 - Caffè del giovedì
"Il romanzo giallo"
Prof. Massimo Carloni

30 giugno ore 18.30 - Caffè del giovedì
Da definire

LUGLIO

CONCERTO IN FABRICA
(Tecomec)

 **Emak**[®]
our power, your passion



alDóméla

Giornale di cultura e informazione della FAR - Studium Regiense

Direttore responsabile Umberto Spaggiari

Coordinatore Carlo Baldi

Direzione, amministrazione e proprietà

Famiglia Artistica Reggiana

Studium Regiense Fondazione

via S. Filippo 14/1 - Reggio Emilia

telefono 0522 580362 e-mail: farstudium@gmail.com

Stampa: Pixaprinting SpA - Quarto d'Altino (VE)

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 854 del 12-3-1993